

La traduzione del testo latino: al crocevia tra filologia e linguistica.

E' ancora una questione di *centralità del testo*?

(M. Tixi – Torino 5 dicembre 2016)

- ⤴ è largamente condivisa l'opinione che si tratti di un 'saper fare' linguistico complesso, indicativo di una padronanza stratificata e progressivamente costruita di abilità cognitive, conoscenze linguistiche e *cross-linguistiche*, riferimenti culturali e *cross-culturali*
- ⤴ nell'insegnamento linguistico liceale il saper tradurre è molto probabilmente l'obiettivo più significativo nella prospettiva della didattica per competenze > termine inclusivo molto spesso 'opacizzante' rispetto alle necessarie specificità disciplinari >> puntare al recupero del motto *in varietate concordia*
- ⤴ programmare allora itinerari condivisi e co-gestiti tra docenti dell'area linguistica, utilizzando gli ambiti trasversali di educazione linguistica: mettere in comune strategie di lettura, consegne di comprensione (analisi guidata dei testi), strumenti di riformulazione del testo (parafrasi, riassunto...)
- ⤴ riequilibrare gli spazi/i tempi del lavoro didattico sui due versanti della grammatica e della lingua: usare la grammatica per rispondere alle domande poste dalla lingua nei testi, nutrire, approfondire, rendere significativo lo studio grammaticale proponendolo come critico e intrinsecamente problematico. In particolare, **irrobustire la sintassi attraverso la semantica**
- ⤴ l'ambito della 'sintassi del periodo' mostra nella tradizionale impostazione normativa scolastica diffuse fragilità e induce ad automatismi traduttivi che confliggono con una piena ricognizione dei meccanismi di significazione del testo: **la traduzione non si colloca in un sistema di equivalenze linguistiche, ma in un paradigma di restituzioni espressive**. La partita si gioca tra ciò che l'autore ha potuto dire e ciò che l'autore ha potuto voler dire, cioè tra la filologia e l'interpretazione: **l'arbitro è la linguistica?**
- ⤴ importanza della '**grammatica del testo**' “per rendere conto di fenomeni che vanno al di là della misura sintattica della frase” (Altieri Biagi 1985): la prospettiva comunicativa (e con ciò pragmatica, argomentativa) già con Marouzeau influisce sul *déroutement de l'énoncé*; la frase non è un calco del pensiero, ne è una traduzione (Marouzeau 1953)
- ⤴ l'adozione della prospettiva comunicativa integra le 'regole' della sintassi con le 'scelte' della semantica: le relazioni di senso che l'architettura testuale produce si strutturano come relazioni tematiche finalizzate alla coerenza (ogni frase è interpretabile in relazione alle altre).
- ⤴ principio fondamentale di strutturazione del testo “è l'ordinamento gerarchico – **preminenza vs sussidiarietà semantica** – entro il quale si distribuiscono le proposizioni: dal punto di vista logico-argomentativo, il testo si presenta infatti come un insieme di proposizioni composto da proposizioni semanticamente subalterne e da proposizioni semanticamente dominanti; queste ultime, in virtù appunto della loro preminenza, individuano lo **schema argomentativo portante del testo**” (Manzotti – Ferrari 1994)